

Lavoratore esposto all'amianto, Inps condannata alla rivalutazione contributiva

La Corte di Appello di Catania ha condannato l'INPS a riconoscere la rivalutazione contributiva di Francesco Castorina, uno dei tanti lavoratori del Petrolchimico di Priolo-Augusta esposti alle fibre di amianto originario di Catania e residente ad Augusta, dal 1984 ha lavorato per 35 anni come addetto alla manutenzione presso lo stabilimento del Polo Petrolchimico di Priolo-Augusta. In quel periodo l'amianto era un materiale comunemente utilizzato e veniva impiegato in varie parti degli impianti industriali. Di conseguenza, l'uomo aveva respirato le fibre killer aerodisperse nell'ambiente. Quanto alle bonifiche, è emerso che vennero eseguite oltre l'entrata in vigore della Legge n. 257/1992 che prevedeva la tutela dei lavoratori esposti all'asbesto.

Ed è stata proprio la questione della durata dell'esposizione l'oggetto principale del braccio di ferro tra l'uomo e l'INPS perché l'operaio, dopo aver fatto richiesta del riconoscimento dei benefici pensionistici per l'esposizione all'amianto, negati dall'ente di previdenza, è andato poi in pensione con "Quota 100" percependo una rendita inferiore rispetto a quella a lui spettante. Nel 2020 la sentenza di primo grado del Tribunale di Siracusa che ha riconosciuto il diritto di Castorina alla rivalutazione contributiva. Decisione contestata dall'INPS che ha portato la vicenda presso la Corte di Appello di Catania che ha condannato l'ente e confermato il diritto dell'operaio alla rivalutazione contributiva consentendogli di ottenere la compensazione economica che gli spettava per gli anni di lavoro a contatto

con la "fibra killer".

"Questa vittoria -commenta il legale del lavoratore e presidente dell'Ona, l'Osservatorio Nazionale Amianto- è il risultato di anni di impegno e dedizione nel difendere i diritti dei lavoratori esposti sul posto di lavoro. Continueremo a lottare per garantire giustizia e equità per tutti i lavoratori che si trovano in situazioni simili. La nostra speranza è che questa sentenza possa servire da precedente. Tutti i lavoratori che hanno prestato servizio presso il polo Petrochimico dovrebbero vedere riconosciuti i benefici amianto, almeno quelli esposti fino al 2000. "E' assurdo -aggiunge Francesco Castorina- dover ricorrere alle vie legali, sottostare a lungaggini burocratiche, per ottenere giustizia".